



AMICHEVOLI ESTIVE. Appuntamenti di livello durante la preparazione Napoli a Trento, Hoffenheim a Wels Con la Virtus di Fresco a San Zeno

Amichevoli di qualità. Due di Champions, con Napoli ed Hoffenheim, giusto per assaporare l'aria del grande calcio ed alzare l'asticella con gare anche di alta difficoltà. Il Chievo sta completando il calendario dei vari test pre-stagionali, con la novità del ritiro di Peio al posto di Brento-

nico dal 6 al 14 luglio e la seconda parte dal 17 al 27 a San Zeno di Montagna. Sfiziosa la partita contro il Napoli, come da copione di un anno fa, grazie ad un rapporto sempre più solido fra società rafforzato anche dal mercato e dalle operazioni legate a Inglese e Giaccherini, ex di lus-

so nella serata del 29 luglio a Trento. Quando si respirerà già aria di campionato. Con D'Anna di fronte ad un gigante della panchina come Ancelotti. Accattivante anche la gara con l'Hoffenheim, il Chievo di Germania, paese di poco più di tremila abitanti nel distretto di Karlsruhe ter-



Radovanovic contro Mertens nel test del 2017, sempre a Trento

zo nell'ultima Bundesliga alle spalle di Bayern e Schalke alla pari con Borussia e Bayer Leverkusen. Un exploit memorabile, con tanto di qualificazione alla Champions League ed una rosa di livello, scoglio particolarmente impegnativo per il Chievo.

L'amichevole si giocherà il 4 agosto a Wels, vicino Linz, nell'Alta Austria quando giocatori e staff nel frattempo avranno già fatto ritorno a Veronello a respirare aria di casa. Nella lista nelle mani del team manager Marco Pacio-

ne anche la solita festa con la Virtus neopromossa in Lega Pro, fissata per il 22 luglio a San Zeno di Montagna. Verso la parte conclusiva del doppio ritiro estivo. Dovrà incamminarsi fino a Peio invece la Top22, selezione coi migliori giocatori dilettanti veronesi che in quel periodo non saranno in vacanza. Convocati da una figura ormai storica come Sandro Cherobin, in attesa della definitiva conferma. La data, anche se ancora scritta a matita, è quella del 14 luglio. ● A.D.P.

NUOVO ARRIVO. Definito l'accordo con l'attaccante serbo di 31 anni, in città per i controlli di rito al Centro Atlante

Djordjevic, adesso ci siamo Il Chievo abbraccia la punta

Il primo giorno a Verona per il centravanti ex Lazio
Dopo le visite mediche pranzo con i dirigenti gialloblù
Pronto un contratto di due anni e opzione per il terzo

Alessandro De Pietro

Il primo giorno a Verona di Filip Djordjevic è stato la solita corsa contro il tempo. Con le vacanze alle porte poi c'è un motivo in più per fare in fretta. Visite mediche al mattino, pranzo veloce, il contatto col mondo Chievo, gli esami del pomeriggio a Peschiera. Oggi altri controlli, prima di idoneità, firma e annuncio. Djordjevic è arrivato ieri poco dopo le 9.30 al Centro Atlante, accolto dal dottor Giuliano Corradini e dal suo attentissimo staff. Uscito poco prima di mezzogiorno mentre nella sede di via Galvani arrivava Alessandro Lelli, braccio destro di Alessandro Lucci a capo della World Soccer Agency che oltre a Djordjevic gestisce fra gli altri big come Bonucci, Cuadrado, Muriel e Florenzi dopo aver seguito in passato i vari Lucio, Juan, Vucinic e Serginho.

Dettagli da sistemare, ma soprattutto strette di mano. Formalità pure. Il Chievo ha il suo centravanti, da riattivare dopo un'annata senza mai

una partita ma anche con un curriculum che parla chiaro fra presenze con la Serbia, i gol al Nantes e quelli alla Lazio prima di spegnersi progressivamente fra infortuni e la vita da separato in casa con la Lazio.

Tipo tosto, carattere deciso e voglia di recuperare in fretta il tempo perduto. A quasi trentun anni è il momento giusto per ripartire. Quel che si auspica anche il Chievo, che nella fase di trattativa ha comunque avuto solo pareri favorevoli sulla voglia di lavorare di Djordjevic e il suo desiderio di rinascere il prima possibile. Riscontri tutti lusinghieri, altri punti a suo favore.

LENTE SUL MALLEOLO. Lunga soprattutto la mattinata di Djordjevic, con visite accuratissime da capo a piedi. Sotto la lente di ingrandimento in particolare l'infortunio di inizio 2015, la frattura scomposta del malleolo peroneale destro che gli ha tolto tre mesi di stagione proprio sul più bello dopo un'annata, la prima in Italia, di altissimo livello. Tutto passato per fortuna,

ultima sfaccettatura comune meritevole di analisi profonda. Meglio non trascurare nulla, non si sa mai. Mentre in sede ogni particolare andava sistemandosi piuttosto in fretta. Alle 13.15 poi tutti a pranzo, due minuti a piedi sotto il sole dalla sede di via Galvani al ristorante «La Ginestra» di Corso Milano. Con il direttore sportivo Giancarlo Romairone a guidare il gruppo, seguito da Lelli e dai segretari Michele Sebastiani e Pasquale Paladino.

Sorrisi e passo deciso. Il momento della pausa dopo tante carte e particolari sistemati, ma anche il momento di un primo brindisi. Poi di nuovo tutti in ufficio, mentre Djordjevic viaggiava verso Peschiera.

DUE PIÙ UNO. Con il club della Diga avrà un triennale Djordjevic, anche se in realtà il contratto è di due anni più una terza stagione in coda soltanto opzionale. Legata principalmente agli obiettivi di squadra ma anche individuali, considerato che il ragazzo nel 2020 di anni ne avrà tren-



Djordjevic festeggiato dopo un gol segnato al Verona



Luca Campedelli

**Per l'ufficialità mancano solo gli ultimi dettagli
Con lui D'Anna potrà replicare l'ultimo 4-3-3**

tatré. I classici bonus che dovranno incatenarsi l'uno con l'altro. Qualche precauzione, anche a lungo termine, andava naturalmente presa. Il suo cammino negli ultimi due campionati racconta di appena quattro partite da titolare, addirittura nemmeno una nell'ultima annata quando la punta è entrata in conflitto con la Lazio e s'è deciso che alla fine sarebbe andato in scadenza.

Così Djordjevic ha lasciato cadere i tentativi soprattutto del Parma a gennaio, ma anche di tante altre pretendenti perché la materia è di qualità

anche se un po' arrugginita. Rimandando così tutto a giugno. Quindi alla chiamata del Chievo, il più rapido a cogliere l'occasione. Una volta tirato a lucido Djordjevic sarà un pezzo da novanta per la seconda fascia della Serie A. Basta solo rimmetterlo a nuovo.

VINCA IL MIGLIORE. I candidati al posto di prima punta sono due, la maglia una sola. Djordjevic o Stepinski? Una risposta ancora non c'è. Il Chievo ha parlato chiaro. C'è una maglia da conquistarsi e il campo, insieme a Lorenzo D'Anna, sarà il vero giudice. Ricetta semplice, ma anche coppia complementare come doveva essere. Giocatori diversi, in ogni caso, quindi capaci di allargare il ventaglio di alternative là davanti. Djordjevic è più uomo d'area, riferimento centrale capace di far da sponda e far girare la squadra anche se col limite del gioco aereo in cui certamente non vale inglese né per statura né per attitudini.

Con lui il Chievo potrebbe replicare il 4-3-3 dell'ultimo mese di stagione, con Giaccherini e Birsa ai lati senza dimenticare Meggiorini e Pucciarelli. Tutto diverso con Stepinski, in grado molto più di Djordjevic di allungare la squadra e mangiare la profondità ma anche con la variabile impazzita di seguire soprattutto il suo istinto più che assecondare i movimenti del collettivo. E proprio per occupare la mattonella centrale D'Anna potrebbe avanzare una mezzala e trasformare il Chievo in un 4-2-3-1 più rassicurante per coprire meglio ogni zona. E col miglior Djordjevic arriveranno anche parecchi gol. ●

CALCIO FEMMINILE SERIE B. Grande festa per celebrare il meritato (e sorprendente) secondo posto finale

«Difendiamo il miracolo Mozzecane»

Il presidente Giuseppe Boni
«L'anno venturo sfideremo grossi club metropolitani: è un risultato incredibile»

Vetusto Calvi

Tutti presenti, atlete e famiglie alla serata del «rompete le righe», termine della stagione agonistica 2017-2018 della Fortitudo calcio femminile Mozzecane, un centinaio di tessere distribuite in cinque squadre per fasce di età. «Si chiude un anno molto positivo», dice il presidente Giu-

seppe Boni, «che ha trovato il suo acuto nel secondo posto in solitaria della prima squadra di serie B». Nella serata è stata premiata la forte attaccante della prima squadra Zoe Caneò per le duecento presenze in maglia gialloblù.

Fiore all'occhiello della Fortitudo la squadra allenata da Simone Bragantini, che si è qualificata al prossimo campionato nazionale di serie B concludendo sì secondo ma con alcuni primati: gol realizzati (85), Alice Martani (capocannoniere del girone C con 26 reti) e Rachele Peretti nella top ten con quindici.

La Fortitudo si conferma ai vertici del calcio in rosa nazionale: è infatti una delle 24 squadre più forti d'Italia.

«Sono soddisfatto», spiega mister Simone Bragantini, «perché abbiamo raggiunto l'obiettivo minimo. Ma qualche rimpianto ce l'ho. Se fossimo stati un po' più cinici avremmo potuto ambire al primo posto nella classifica finale. Sono convinto che se avessimo vinto a San Bonifacio il nostro campionato avrebbe preso un'altra piega. Ad ogni modo sono molto contento delle mie ragazze che hanno giocato un campionato di al-



Mozzecane secondo. E l'anno prossimo la sfida riparte

tissimo livello. La squadra è andata progressivamente crescendo, il gioco è diventato corale. E la rosa ha avuto e saputo far tesoro della grossa spinta avuta dalle ragazze della Primavera. Arrivare al secondo posto lo ritengo un grande risultato. Ho creduto fin da subito nelle ragazze che mi hanno ripagato assimilando i miei principi riguardo la tecnica e la strategia di gioco».

«Abbiamo raggiunto un risultato straordinario, impensabile ad inizio anno agonistico», rilancia il presidente Boni. «È stato un campionato bellissimo, in continuo crescendo, con una squadra che ha espresso un gioco meraviglioso. Le 24 ragazze della rosa, in continua, stimolante

competizione tra loro, hanno dato vita ad un gruppo solido ed affiatato».

E guardando avanti insiste: «L'anno prossimo un paese di poco più di settemila abitanti giocherà in serie B contro squadre di molte città metropolitane. Parecchie delle avversarie che andremo ad affrontare sono già imparentate o legate a club di calcio maschile professionistico. Porteremo il calcio femminile e Mozzecane in tutta Italia promuovendo l'immagine del Comune e della zona. Quindi», aggiunge il numero uno del club, «Mozzecane rappresenta un vero e proprio miracolo che andrebbe sostenuto e aiutato in primis dalle aziende produttive del territorio e della provincia». ●